

# Gli insegnanti incaricati di funzioni obiettivo sulla "piattaforma" telematica di INDIRE (BDP)

"Formazione" o solo "animazione" in rete?  
L'esperienza del primo anno cercando di mostrare  
quali attività di apprendimento ha facilitato.

- **Raffaele Mazzella**, coordinatore delle attività in rete del progetto e la ricerca condotta da IRRE Lazio - Università La Sapienza - CNR Roma [mazzella@bdp.it](mailto:mazzella@bdp.it)

## Premessa

Con l'ultimo contratto collettivo nazionale, tutte le scuole possono disporre di risorse economiche per pagare il lavoro aggiuntivo necessario per il raggiungimento di obiettivi considerati prioritari.

I colleghi dei docenti hanno individuato:

- "funzioni obiettivo" da assegnare ad insegnanti (mediamente 4 per scuola);
- gli insegnanti a cui assegnarle.

Gli stessi Collegi, alla fine dell'anno scolastico, valuteranno l'operato dei colleghi.

Gli insegnanti a cui vengono assegnate funzioni obiettivo devono partecipare ad attività formative per 40 ore, dieci di queste utilizzando le nove tecnologie di rete.

A INDIRE<sup>1</sup> (già BDP) fu affidato l'incarico di progettare le attività per le 10 ore; le edizioni concluse sono due, 1999/2000 e 2000/2001; probabilmente ci verrà affidata anche la terza edizione.

Descriverò l'"impianto" concettuale e tecnologico della prima edizione rimasto, per altro, inalterato nelle linee essenziali durante la seconda edizione.

## INTRODUZIONE

Ritengo di poter considerare la nostra una esperienza di supporto alla formazione in rete, con caratteristiche peculiari.

Una per tutte: si è trattato di un intervento molto vasto, che ha riguardato tutte le scuole italiane e ha coinvolto insegnanti che non avevano scelto di utilizzare gli strumenti di rete<sup>2</sup>.

Infatti molti hanno reagito: "dovevate dircelo prima... tra i requisiti per essere incari-

cati per FO non ci sono: saper navigare e conoscere l'inglese...".

I due modelli con cui ci siamo misurati sono la FAD di terza generazione [Trentin, 1998] e il supporto a "comunità di pratiche" [Brown, Duguid, 1991].

Alla FAD di terza generazione, in verità, ci avvicina solo l'uso intensivo degli strumenti di comunicazione mentre ci distingue la mancanza di obiettivi dichiarati e misurabili, la mancanza di materiale didattico strutturato, la mancanza di "tutor" sostituiti da "facilitatori".

Quindi, più che con un confronto con un modello di FAD, si tratta di capire se il "marchingegno" ha favorito la nascita e lo strutturarsi di una comunità.

Per "marchingegno" s'intende l'infrastruttura info-telematica utilizzata, l'organizzazione e le regole che lo staff si è dato.

Agli albori di Internet scrivevano Brown e Duguid:

*"I mezzi per infondere nuove energie innovative ad una qualsiasi organizzazione o alleanza devono in definitiva essere tenuti in conto nella progettazione dell'architettura dell'organizzazione e dei modi in cui le comunità vengono collegate tra di loro. Questa architettura dovrebbe preservare e migliorare la salutare autonomia delle comunità, costruendo, al tempo stesso delle interconnessioni attraverso cui diffondere i risultati degli esperimenti condotti in comunità separate. È già disponibile il potenziale tecnologico per rendere agibile questa distribuzione, come la posta elettronica, i bolletti-*

## 1

Istituto Nazionale per la Documentazione e la Ricerca Educativa  
<http://www.indire.it>

## 2

In questa situazione qualcuno ha pensato che forse avremmo fatto meglio a seguire alla lettera le indicazioni dell'Amministrazione. Ecco come viene definito, il modulo affidato alla BDP (oggi INDIRE), in un documento dell'"Osservatorio di orientamento e monitoraggio della formazione":

"... un modulo a carattere nazionale - che si avvale del supporto di materiale didattico organizzato in un CD-ROM - della durata di 10 ore ... Il materiale prodotto dovrà permettere una fruizione personalizzata e sarà anche in internet con un servizio di help line per facilitare i docenti nell'uso."

Il modello è chiaro, si fa riferimento a quella che in letteratura si chiama "formazione a distanza di seconda generazione": distribuzione di materiale (in questo caso su CD-ROM e/o "scaricabile dalla rete") e rapporto "uno a uno" tra il singolo fruitore del servizio e un addetto all'help.

*ni interni e altri strumenti capaci di sostenere lo scambio operativo*" [Brown e Duguid, 1991].

Come si definiscono le nostre comunità? Attorno al loro essere insegnanti? Intorno al loro essere insegnanti con incarichi "speciali"? Come vivono il "mandato"?

Le comunicazioni nei forum ma anche i messaggi inviati all'indirizzo [funzioni@bdp.it](mailto:funzioni@bdp.it) (nella home c'è scritto: "per qualunque problema rivolgersi a ...", l'invito è stato accolto anche per problemi... al margine del contesto) offrono molti elementi per comprendere la difficoltà.

### Il modello di apprendimento

L'insegnante FO si trova con problemi da affrontare alla luce dell'esperienza (manca il "manuale d'uso" per l'insegnante incaricato di funzioni obiettivo). La sua condizione è quella del *bricoleur* alle prese con un progetto con a disposizione risorse accumulate. *"Si immagini - scriveva Lèvi-Strauss utilizzando l'immagine del bricoleur in tutt'altro contesto - qualcuno al lavoro entusiasta dal suo progetto. Il primo passo pratico che compie è retrospettivo. Deve rivolgersi indietro a quell'insieme già disponibile di attrezzi e materiali per valutare o rivalutare quello che contiene e infine, e soprattutto, per impegnarsi in una sorta di dialogo con esso e, prima di scegliere tra gli attrezzi, per elencare le risposte possibili che l'intero insieme è in grado di offrire per risolvere il suo problema."* [Lèvi-Strauss, 1966]

Il primo problema che incontrano è ... definirsi.

Quali sono le prime "storie" che gli insegnanti FO fanno circolare nelle comunità appena nate?

Dicono dei rapporti con il collegio, con il preside, con l'amministrazione. Ho cercato di seguire il dibattito sulla figura dell'insegnante incaricato di FO anche fuori dalle nostre comunità virtuali, partecipando all'attività di mailing list, seguendo forum e parlando con colleghi reduci dalle riunioni del collegio docente. Sinteticamente l'impressione che ne ho ricavato è che l'insegnante FO è definito in un continuo che va dall'incarnazione del contropotere del preside/dirigente a quella di "lacchè" dell'autorità.

### LA NOSTRA PROPOSTA

Analizziamo i tre elementi fondamentali [Midoro, 1998]:

1. La comunità virtuale
2. L'insieme dei materiali di studio
3. Le tecnologie

### La comunità virtuale

- 60 mila insegnanti incaricati di funzioni obiettivo (FO), praticamente la totalità degli "aventi diritto" si sono registrati all'ingresso del sito.
- 100 Responsabili di Rete (RdR): "personaggi" individuati dalle strutture periferiche dell'amministrazione (provveditorati); nella maggior parte si è trattato di docenti comandati già con altri incarichi (anche se non sono mancati gli insegnanti con la responsabilità di classi).
- 11 "consulenti" degli RdR: abbiamo ritenuto indispensabile affiancare i RdR con esperti di attività di rete, dato lo scarso tempo avuto per la formazione dei RdR (ricordo che questi ultimi non hanno avuto la "chiave" per interventi tecnici per la personalizzazione della propria area provinciale; per qualunque variazione dovevano consultarsi con il proprio "consulente" e solo quest'ultimo era in grado di operare sul server (a distanza).
- uno staff tecnico: composto da elementi dei tre dipartimenti della BDP (oggi INDIRE).

### L'insieme dei materiali di studio

Gli "esperti" non sono stati elencati tra i partecipanti alla comunità virtuale perché non erano stati "impegnati contrattualmente" a partecipare alle attività comunicative.

Gli "esperti" sono stati scelti tra quelli che, per la propria attività professionale, hanno una "visibilità" dei processi in corso tale da permettergli di "dire qualcosa" agli insegnanti che nei processi sono coinvolti.

Gli "esperti" hanno fornito dei contributi scritti che una redazione ha provveduto a mettere in linea in formato "navigabile" e "scaricabile".

La redazione ha avuto il compito di aggiornare i materiali e di arricchirli con riferimenti a risorse in internet e nelle banche della BDP.

Un particolare tipo di materiali di studio sono state le esperienze che gli insegnanti FO hanno segnalato nella banca dati del "laboratorio delle esperienze" (si veda la descrizione della "piattaforma"): sono state segnalate circa 8.000 esperienze riempiendo una "scheda catalografica". In molti casi i segnalatori hanno anche allegato un documento più ampio che descrive più ampiamente l'"oggetto".

### Le tecnologie

All'URL <http://www.bdp.funzioniobiettivo.it> abbiamo aperto un "cantiere di lavoro" con ingresso vietato ai non addetti ai lavori. Per i "curiosi" ci sono alcune pagine informative.

#### 3

Si tratta di un ambiente di sviluppo del Joint Research Centre. <http://gist.jrc.it/default/>

Noi l'abbiamo utilizzato anche per il data base delle esperienze didattiche e dei pof delle scuole GOLD <http://gold.bdp.it>

#### 4

[www.webboard.com](http://www.webboard.com)

#### 5

La "piattaforma" utilizzata non consente la memorizzazione e la elaborazione di tutte le operazioni compiute ("tracciabilità").

#### 6

Il sistema di conference (WebBoard) è stato configurato in modo da permettere ciò.

La metafora utilizzata è quella del "college":

- segreteria (registrazione);
- news, segnalazioni ultimi aggiornamenti;
- aule per lo studio (con materiali appositamente commissionati, riferimenti bibliografici, segnalazioni di esperienze);
- laboratori (banca dati per la ricerca e la segnalazione on line di esperienze relative all'azione da FO);
- salette per incontri (forum nazionali e provinciali, tra "pari" e con interventi di esperti).

Dal punto di vista tecnologico si tratta di un sito composto da tre ambienti:

- l'ambiente GIST<sup>3</sup> che gestisce il data base delle registrazioni e la banca dati del "laboratorio esperienze";
- l'ambiente html per le pagine di accoglienza e la messa a disposizione dei materiali delle "aule di studio";
- l'ambiente WebBoard<sup>4</sup> in cui sono state aperte più di cento aree forum provinciali con una dotazione "standard" di 7 forum: 5 tematici legati alle aree di studio delle "aule", 1 generico da utilizzare per discutere temi non rientranti nelle aree di studio, il settimo forum, "caffè", per la socializzazione.

**CHE COSA È ACCADUTO**

**Comunità sempre aperte ai "nuovi".**  
Ben strana "scuola", la nostra. Una scuola con le iscrizioni sempre aperte.

Uno dei punti critici delle nostre comunità "sempre aperte" è stata la gestione dei nuovi arrivati. Gestione complessa che avrebbe richiesto per i RdR formazione accurata e supporti locali adeguati.

Istituzionalmente a cosa dovevano servire i servizi attivati? A permettere agli insegnanti FO di acquisire un credito di "10 ore di formazione" da aggiungere alle 20 ore di formazione locale (provinciale o sub provinciale).

Si è ipotizzato il seguente utilizzo:

- un insegnante incaricato di funzioni obbiettivo, venuto a conoscenza dell'obbligo delle 10 ore in rete, si connette per cercare i materiali di studio, scaricarli e leggerli;
- una volta nel sito si rende conto che ha altre due possibilità:
  - consultare il data base del laboratorio esperienze (e dare il proprio contributo);
  - incontrare i colleghi della propria provincia in un'area forum con l'aiuto e il sostegno di un personaggio che abbiamo chiamato Responsabile di Rete (RdR).



**figura 1**  
*Home page del sito.*

**Quanti?**

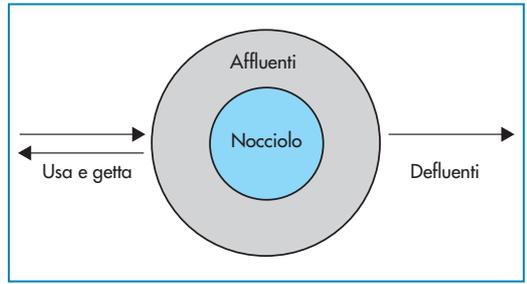
Dei circa 60mila utenti registrati all'ingresso del sito, ne troviamo circa 25mila nelle aree forum provinciali.

Quelli che non appaiono registrati nell'area forum cosa hanno fatto? Si possono fare solo delle ipotesi<sup>5</sup>: hanno scaricato e letto alcuni materiali dell' "aula di studio".

Hanno consultato il data base delle esperienze, alcuni di essi hanno inserito delle esperienze (circa 6mila). Una certa parte di coloro che non si sono registrati nelle aree forum hanno comunque letto i messaggi entrando come "ospiti"<sup>6</sup>.

Dei 25mila registrati nelle aree forum circa 5800 hanno inviato almeno due messaggi. Quelli che hanno inviato un solo messaggio risultano 4200, mentre circa 15.500 sono gli utenti che si sono collegati al sito senza inviare alcun messaggio. È ragionevole supporre che questi ultimi abbiano letto alcuni messaggi.

Questi dati quantitativi presentano una situazione che rimanda al modello proposto da A Tidwel (1999) ed utilizzato da Calvani e Rotta (1999) per descrivere le relazioni tra gruppi di utenti di una mailing list (gruppo di discussione), di grandi dimensioni, con alto numero di messaggi, senza



**figura 2**  
*Gruppi di utenti/iscritti in una mailing list.*

moderatore (automoderata), attorno a un gruppo di interesse (vedi fig. 2).

“Si identifica un nocciolo, uno ‘zoccolo duro’ (*core*), ovvero un gruppo di individui particolarmente attivi, coloro che di fatto danno un senso alla comunità via e-mail...

Attorno al gruppo più attivo ruotano solitamente gruppi di ‘affluenti’ (*drops-in*): individui meno esperti che cercano di partecipare per diventare esperti a loro volta, individui che partecipano alla discussione più saltuariamente ma con cognizione di causa...

Restano poi ai margini altri due gruppi identificabili in quanto tali: i ‘defluenti’ (*drops-out*) sono coloro che si iscrivono... ma decidono di uscirne dopo poco tempo...

Il gruppo di chi ‘usa e getta’ (*read-delete*) è invece costituito da coloro che si iscrivono ma partecipano raramente... non si tratta solo dei *lukers*<sup>7</sup>... ma più in generale di coloro che non intendono contribuire alla discussione o non sono ancora in grado di farlo.”

#### Quale formazione?

L’idea alla base della nostra proposta è semplice: gli insegnanti sono dei professionisti, gli insegnanti con maggiore esperienza sono stati incaricati di Funzioni Obiettivo dal loro Collegio.

Come si può dare un contributo alla formazione di professionisti esperti? Creando un favorevole ambiente di lavoro per delle “comunità di pratiche”.

*Qual è stato l’esito formativo?* Risponde a questa domanda una ricerca condotta da un gruppo di lavoro IRRE Lazio, Università La Sapienza e CNR di Roma.<sup>8</sup>

In particolare, il gruppo a cui è stata affidata “l’analisi della dimensione pedagogica dei forum” ha indagato il realizzarsi delle seguenti condizioni:

- “I messaggi dei singoli utenti sviluppano una rete intesa come interscambio di informazioni;
- il rapporto tra domanda ed offerta di informazione/formazione è bilanciato;
- gli atteggiamenti di fiducia (o di disagio) che connotano la domanda/offerta formativa sono espliciti;
- la riflessione dei singoli utenti ha effetti moltiplicativi, attivando catene di riflessioni.”

Secondo i ricercatori le condizioni elencate si sono realizzate e quindi “il forum ha raggiunto lo scopo per il quale era stato istituito, rivelandosi un efficace luogo di confronto e di scambio professionale, sia pure usato

anche come spazio per esprimere il proprio disagio e le proprie difficoltà. L’offerta formativa bilancia la domanda, si attivano spontaneamente le catene di riflessione, esiste una forte esigenza di arricchimento”.

Ma gli stessi ricercatori sottolineano il fatto che le condizioni “non si sono verificate in una percentuale del tutto soddisfacente” e suggeriscono di “mirare meglio il ruolo e la formazione del Responsabile di Rete. Nel senso che esso debba essere essenzialmente un “tutor”, che sia in grado cioè di fornire non solo aiuto tecnico, ma soprattutto supporto scientifico alle domande specifiche che vengono fatte dai docenti e che sono rimaste senza risposta. Se il forum deve essere un luogo di formazione, deve anche avere una struttura metodologica adeguata, con gruppi di esperti a disposizione per risolvere i vari problemi (a cominciare da quelli riguardanti l’uso vero e proprio del mezzo) e con figure di moderatori che sappiano rivitalizzare gli scambi”.

Sul ruolo dei RdR la ricerca ritorna<sup>9</sup> per dire che “il mix delle due dimensioni, informativa e partecipativa, si rende maggiormente possibile, e dunque il ruolo del RdR diventa più facilitante, laddove ci siano stati incontri “in presenza” tra il responsabile e gli utenti”. Ed avverte: “non tutto può essere lasciato al virtuale e al telematico”.

Negli “spunti di riflessione” posti a conclusione della sintesi<sup>10</sup> della ricerca si riconferma che “il forum è stato un successo” ma si mette anche in guardia da un probabile rischio: “l’entusiasmo dei docenti e il loro coinvolgimento collettivo potrebbe essere durato una sola volta, irripetibile, determinata dal senso di esplorazione del mezzo telematico e dall’ingenuità dell’approccio. Già una seconda volta si vedrebbero maggiormente messe a nudo le carenze, inevitabili la prima volta, insopportabili la seconda”.

Bisogna dare atto al gruppo di ricerca per la “leggerezza” con cui ha trattato la questione delle carenze tecniche: non ci sono stati i tempi per approntare e testare sufficientemente lo strumento. I veri testatori della piattaforma sono stati gli utenti che con la loro interazione (spesso “dura”) con lo staff tecnico ne hanno permesso la messa a punto.

Ecco uno dei tanti messaggi pervenuti all’indirizzo e-mail di servizio:

*From:* “Alessandra M.” <escxxxxx@tin.it>

*To:* <funzioni@bdp.it>

*Subject:* funzioni o non funzioni????

*Date:* Fri, 31 Mar 2000 18:04:04 +0200

**7** “Coloro che stanno in agguato”. In una comunità sorta per il sostegno reciproco non sono ben visti, anche se ai “neofiti” si suggerisce un periodo di ascolto.

**8** Si fa riferimento al report (in via di pubblicazione) della ricerca affidata dal MPI, Coordinamento Formazione Insegnanti a un gruppo di ricerca formato da ricercatori dell’Università La Sapienza, CNR di Roma, IRRE Lazio coordinato da Massimo Radiciotti, Vicepresidente dell’IRRE Lazio.

**9** La ricerca, iniziata nell’ottobre 2000, si è conclusa nel maggio 2001. Si veda la relazione del gruppo che ha osservato lo stile di conduzione dei RdR.

**10** La “sintesi” è stata curata dal coordinatore dei Gruppi di Ricerca, Massimo Radiciotti, vicepresidente dell’IRRE Lazio.

*Carissimi (nel senso che la bolletta del telefono la pago io...)*

*È già la seconda volta che tento di registrarvi e il mio tentativo viene respinto. La prima volta, ingenuamente, ho mandato un messaggio di errore all'indirizzo che voi stessi mi dicevate di contattare. Naturalmente, tale indirizzo risulta inesistente. Quando la smetterete con questa politica di sistematico scoraggiamento della buona volontà degli insegnanti?*

*Immagino che potrei proseguire con decine e decine di insulti a livello personale, ma sono ancora abbastanza ingenua da pensare che, forse, almeno questo indirizzo corrisponde a qualcosa di esistente.*

*Io esisto, ovviamente, e mi firmo*

*Alessandra M.  
liceo classico M. M.*

Ma la ricerca non si riferisce solo alle carenze tecniche quando avverte: "errare è umano ma perseverare..." e invita a:

- ripensare il ruolo dei Responsabili di Rete;
- rendere disponibili "risorse" per dare risposte alle numerose questioni poste nei forum;
- integrare l'attività a distanza con quella in presenza.

### VERSO LA SECONDA EDIZIONE

Le conclusioni della ricerca sul primo anno sono arrivate quando la seconda edizione volgeva al termine. Ma il sistema di "monitoraggio interno" ci ha permesso di individuare i punti di attenzione in seguito evidenziati dalla ricerca. Per questo la seconda edizione ha potuto mettere in pratica i "consigli" del gruppo di ricerca ed ora possiamo dire sino a che punto la situazione è mutata.

Sulla seconda edizione tornerò in un prossimo articolo.

Vorrei accennare agli elementi che l'esperienza fatta ci suggerivano di introdurre. Lo faccio riportando una parte della mia relazione di apertura del seminario<sup>11</sup> di formazione per Responsabili di Rete della seconda edizione:

*La precedente edizione è stata caratterizzata dall'elemento di "rottura"; a volte ha "forzato" ma ha fatto utilizzare le nuove tecnologie a migliaia di insegnanti. Ha permesso a migliaia di insegnanti di "fare domande".*

*Quest'anno l'azione deve essere caratterizzata dalla "propositività".*



*Dobbiamo creare le condizioni per entrare in rapporto con le domande, metterle in contatto con chi può contribuire a cercare le risposte. Stando attenti a non dare risposte che "uccidono la domanda".*

*Per fare questo occorrono risorse nuove e diverse. Dove trovarle?*

- Tra gli esperti dei corsi in presenza
- Nel pool di risorse messe a disposizione nazionalmente
- Tra gli esperti messi a disposizione delle Associazioni Professionali che collaborano
- .....
- .....

*Rapporto attività in presenza/attività a distanza.*

*Durante la precedente attività molti RdR hanno trovato spazi durante le attività in presenza per presentare i servizi in linea e per dare le prime indicazioni operative.*

*Anche su questo punto bisogna fare qualcosa di più e di diverso.*

*Si è già detto della possibilità di utilizzare esperti dei corsi in locale come "risorse" per attivare "eventi" in linea. Ma è necessario, immediatamente, approfondire il rapporto di collaborazione con il Responsabile di Progetto della propria provincia.*

*Sono convinto dell' utilità di uno stretto rapporto tra l'attività in linea e l'attività in presenza. Secondo me bisogna pensare all'attività formativa come un percorso unico, con momenti "caldi" e momenti "freddi".*

*Allora, accanto all'uso dei forum che si è fatto l'anno scorso, accanto a forum "specializzati" su singoli temi garantendo la presenza in linea di esperti perché non pre-*

**figura 3**

*Un esempio di area forum provinciale.*

## 12

In INDIRE, in questo periodo (novembre 01), stiamo utilizzando l'esperienza fatta per progettare l'attività di formazione per i 62 mila insegnanti neo-assunti, oltre che per riprendere, per la terza volta l'attività per le Funzioni Obiettivo.

*vedere spazi telematici ad esplicito supporto dell'attività in presenza.*

*Un forum che il responsabile dell'attività in presenza può utilizzare:*

- *prima dell'attività (per presentare il lavoro ed "accogliere" i corsisti, ma anche con funzione di bacheca informativa su tempi, programmi etc);*
- *durante l'attività (per far circolare documenti di studio, semilavorati, ma anche riempire lo spazio temporale tra un incontro e l'altro);*
- *dopo l'attività (per far circolare elaborati ma anche raccogliere elementi di valutazione).*

*Ovviamente questo utilizzo dell'area forum non deve portare un appesantimento dell'attività del RdR.*

*È proponibile solo dove il responsabile dell'attività in presenza si rende disponibile per seguire l'attività in linea a supporto della sua attività in presenza.*

*In altre parole, questa ipotesi può essere praticata solo se l'utilizzo degli strumenti di rete viene previsto nel momento del progetto dell'attività in presenza*

## CONCLUSIONI

Alcune migliaia di insegnanti, spesso per la prima volta, hanno "avuto a che fare" con le nuove tecnologie di comunicazione. Questo non era tra gli obiettivi dichiarati ma sicuramente è un risultato interessante, in questo momento.

Ci sono state lamentele sulla difficoltà ad utilizzare le connessioni da scuole ma poi qualcuno avrà apprezzato la possibilità di agire da casa, magari con l'aiuto del figlio.

Alcune centinaia di insegnanti hanno incominciato a riflettere su possibili usi didattici delle risorse (tecniche e di conoscenza) con cui erano venuti in contatto.

Non solo hanno incominciato a riflettere ma anche a confrontarsi con i colleghi proprio utilizzando gli stessi strumenti.

Come fa notare Donatella Persico [Persico, 1999], quando il bacino di utenza è costituito da migliaia di individui organizzare attività di formazione non è banale<sup>12</sup>.

Speriamo di aver dato un contributo anche alla definizione di possibili modelli di formazione in servizio basata, almeno in parte, sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

## riferimenti bibliografici

Brown J. S., Duguid P. (1991), Apprendimento nelle organizzazioni e "comunità di pratiche", in Pontecorvo, Ajello e Zucarmaglio (a cura di), *I contesti sociali dell'apprendimento*, LED, Milano, pp. 327-355.

Calvani A., Rotta M. (1999), *Comunicazione ed apprendimento in Internet*, Erikson, Trento, pp.121-123.

Lèvi-Strauss C. (1966), *Il pensiero selvaggio*,

Midoro V. (1998), Ma co-

s'è questa formazione in rete, *TD Tecnologie didattiche*, Menabò Ortona (CH), vol 3 n.15, pp. 15-26.

Tidwel A. (1999), The virtual agora: online ethical dialogues and professional communities, *First Monday*. Peer Reviewed

*Journal on the Internet*, n.4, vol. 7.

[http://www.firstmonday.dk/issues/issue4\\_7/index.html](http://www.firstmonday.dk/issues/issue4_7/index.html)

Trentin G. (1998), *Insegnare e apprendere in rete*, Zanichelli, Bologna, pp. 125-136.